

**a palla**

# CACCIARE a palla



00  
euro

**caccia in Africa  
 safari in Uganda**



**26th SCI Italian Chapter  
Convention**

**Class: express firmati Fausti**



**ttiche  
Docter 8x42 ED  
Konuspot-70**

**cani da traccia  
memorie di un conduttore**

**cinghiale  
aperta la caccia nel Veronese**

**estione faunistica  
cinghiale: un selvatico che fa discutere**

**300 Winchester Magnum  
poliedrico all rounder**

**oristrada  
Great Wall Hover 5 Sport**

**A caccia di camosci**

CA.F.F.  
 10008  
 agosto 2011 € 6,00 (D) - chi 9,00 (CH)  
 9 771724 197000  
 MENSILE

# Cervi e cacciatori



di Marco Perini

**“I**n questo bosco, da ragazzo, cacciavo le lepri. Belle lepri di montagna dalle orecchie spruzzate di nero” disse il vecchio cacciatore.

“Ora sono anni che non le vedo più e anche questo bosco è cambiato” continuò, mentre con lo sguardo seguiva il rosso ruggine dei larici salire fino alle rocce.

Alzai lo sguardo. Sul versante opposto della valle era già alba. I camosci della Rozes erano i primi a vedere sorgere il sole. Era un sole pallido, come è sempre il sole di novembre e quella era un'alba timida, un velo sottile su creste e canali.

“Ma oggi non siamo qui per le lepri” riprese il vecchio cacciatore “e quel cervo ci sta facendo girare a vuoto da troppo tempo ormai”.

## Era un buon cervo di montagna...

... scendeva a buio, la sera, sui prati di fondovalle e sempre a buio, la mattina, risaliva il bosco fino a dove i mughi rubavano la terra agli aghi dorati dei larici.

Un caro amico, giovane cacciatore, per quel cervo aveva fatto quasi una malattia. Lo aspettava con costanza ai margini delle radure e qualche volta lo aveva anche avuto alla distanza giusta, ma sempre troppo presto o troppo tardi per un tiro sicuro. Così quel giorno avevamo deciso di cacciarlo in tre. Lui dalla posta ai margini della radura, io e il vecchio cacciatore dall'alto, ►

*... così anche quella mattina ce la ricorderemo. I cervi sotto le rocce e la mugheta impenetrabile. Ricorderemo anche quando, arrivati a casa, festeggiammo davanti a un piatto di pasta e a un bicchiere di vino nero. Non va sempre così. Anzi, ogni tanto, magari proprio quando tutto va storto, bisogna avere la forza di tirarle fuori e ripensare a quei momenti. Così il cattivo umore passerà di colpo e noi ringrazieremo ancora una volta di essere cacciatori...*

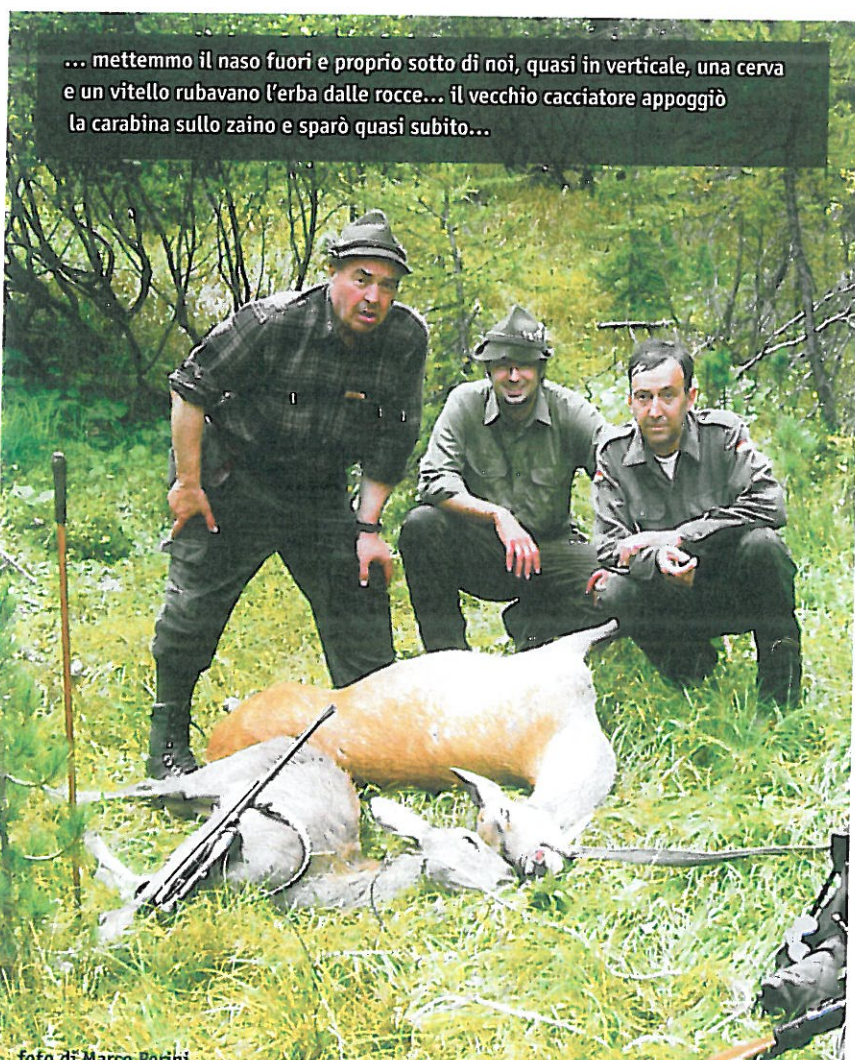
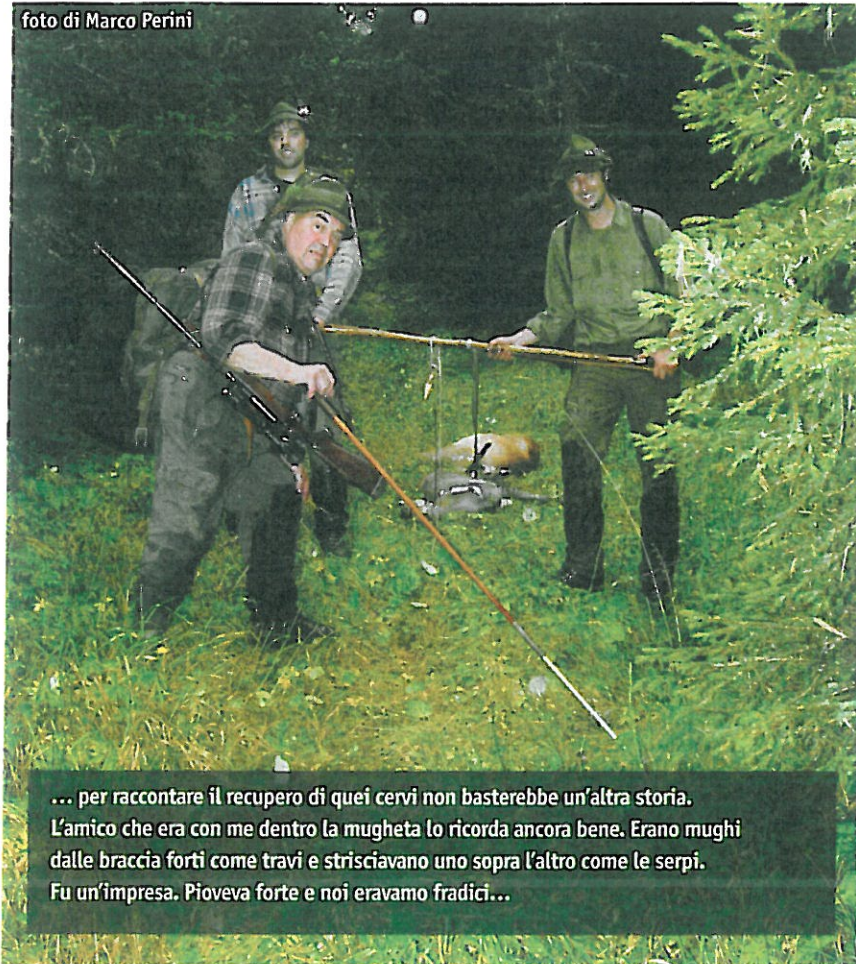


foto di Marco Perini



## CACCIA SULLE ALPI

foto di Marco Perini



... per raccontare il recupero di quei cervi non basterebbe un'altra storia. L'amico che era con me dentro la muggheta lo ricorda ancora bene. Erano mughi dalle braccia forti come travi e strisciavano uno sopra l'altro come le serpi. Fu un'impresa. Pioveva forte e noi eravamo fradici...

◀ incrociando i sentieri dei cervi che risalivano il bosco di montagna verso le mugghete. Un masso erratico stava a bordo del sentiero.

"Il sasso dell'orso" disse il vecchio cacciatore e, in effetti, quel sasso ricoperto di folto muschio verde, ricordava proprio il dorso di un grande plantigrado. Un colatoio di erba saliva dal fitto del bosco più in basso. Aspettammo lì la luce, poi proseguimmo fino a sotto le rocce.

### Conoscevo bene quel bosco...

... solitamente venivo quassù in estate, durante il periodo dell'amore dei caprioli. C'era sempre qualche bel becco da quelle parti e, con un po' di fortuna, lo si poteva vedere anche da vicino. Una mattina, proprio al riparo di alcuni giovani abeti bianchi, un maschio e una femmina

facevano la giostra a pochi metri da me. Rimasi a lungo ad osservarli. Poi il maschio mi sentì, abbaiò irritato e si allontanò. Presi il fischietto e lanciavo un richiamo. Non lo vidi più per alcuni minuti. Usai di nuovo il fiep. Passarono alcuni secondi, poi ebbi la sensazione di essere osservato da molto vicino. Girai la testa a rallentatore. Era lì, a pochi metri da me. Aveva fatto il giro ed era arrivato da dietro, a favore di vento. Mi guardava infastidito. Ancora un colpo con il fischietto. Allungò il collo, mi fissò per un istante e con un abbaio schizzò via deciso. Sfrascò tra gli abeti e portò con sé anche la femmina che si aggiunse al coro dei suoi abbaia. Di cervi quella mattina neanche l'ombra.

Per ingannare il tempo chiesi al vecchio cacciatore se su quelle pale, proprio sopra di noi, avesse mai tirato qualche camoscio.

"Tirato no, ma fatto sparare sì, una volta" mi disse, spiando con lo sguardo tra i larici. "Un vecchio becco invernale, con una folta barba ed un bel paio di corna" ripeté tra sé, a memoria di un giorno ormai lontano.

Oramai lì avevamo fatto anche troppa confusione con le nostre chiacchiere pur smorzate.

"Torniamo indietro" disse il vecchio deciso. Poco più in là, lungo il sentiero, un cumulo di fatte fresche. Sembravano quelle di un maschio e all'alba non c'erano.

"Ci ha fregato ancora!" disse a metà tra l'arrabbiato e il divertito quel cacciatore. "Ha aspettato che proseguissimo e poi è passato! Che diavolo di cervo! Proprio un dannato vecchio cervo di montagna!" imprecò. "E guarda qua che fatte! Se ha il trofeo grande come ha il culo allora è di sicuro un kapitale!"

Non riuscii proprio a trattenere una risata con questa ultima uscita! Questi sono proprio i vecchi cacciatori, pensai, con quell'umorismo e quello spirito sempre vivo che ti colpisce nei momenti più impensati. Poi pensai anche che la caccia era anche questo e che, tutto sommato, era bella proprio perché era così. Quelle fatte lungo il sentiero potevano benissimo essere di un altro esemplare, ma a noi piacque pensare che fossero proprio del nostro imprendibile cervo di montagna. Ed è così che una mattina più o meno come le altre si fissa nella mente e quel cervo o quel camoscio assumono dei contorni ben precisi e, anche dopo molti anni, si ricorda ogni particolare come fosse il giorno prima. Certe volte, però, è tutta un'altra cosa. La caccia sin da subito può terminare con un abbattimento e, a uno sguardo superficiale, può sembrare fin troppo facile e scontata. Come quel giorno sul crepo sopra il *bus de ra fontanes*. Stesse comparse, noi cacciatori e stessi protagonisti, i cervi.

### Quella mattina di tardo ottobre...

... il cielo era grigio e minacciava pioggia da un momento all'altro. Una traccia di sentiero passava sotto

le rocce. Lì, proprio a ridosso della parete, in primavera cantavano i galli forcelli; le fatte secche, del colore della paglia, erano lì a ricordarlo. Un cespuglio di pino mugo sbarrava apparentemente la strada ma, scostandolo, si riusciva a proseguire. Da lì, accovacciati su di uno spigolo di roccia appeso nel vuoto, si dominava buona parte della vallata.

Mettemmo il naso fuori e proprio sotto di noi, quasi in verticale, una cerva e un vitello rubavano l'erba dalle rocce.

Prima il piccolo e poi la femmina, si decise.

Il vecchio cacciatore appoggiò la carabina sullo zaino e sparò quasi subito; forse troppo in fretta. Il primo colpo andò alto, ma subito il secondo, tirato a pochi attimi dal primo, colse il bersaglio e il vitello crollò sul posto.

Fu allora la volta del giovane cacciatore che era con noi. Aspettò che la femmina fosse messa bene di traverso e sparò. Quello fu il suo primo cervo.

### **Un recupero da ricordare**

Per raccontare il recupero di quei cervi non basterebbe un'altra storia. L'amico che era con me dentro alla mugheta lo ricorda ancora bene. Ogni volta che lo vedo, in osteria, ripensiamo a quel giorno. *"Che rosario quella mattina... che rosario!!"* mi dice sempre sorridendo. Erano mughi dalle braccia forti come travi e strisciavano uno sopra l'altro come le serpi. Fu un'impresa. Pioveva forte e noi eravamo fradici. Il vecchio cacciatore, superato il tratto più difficile, non dimenticò che per il giovane quello era il primo cervo. Recitò le parole del battesimo e ringraziò i

selvatici e la montagna.

Il vecchio cacciatore si lamentava solo di una cosa. Quella volta era stato tutto troppo facile e quel giovane correva il rischio di pensare che la caccia andasse sempre così. Continuava a ripeterglielo. *"Bocia, non credere che vada sempre così!"* gli diceva. Aveva ragione.

Così anche quella mattina ce la ricorderemo. I cervi sotto le rocce e la mugheta impenetrabile. Ricorderemo anche quando, arrivati a casa, festeggiammo davanti a un piatto di pasta e a un bicchiere di vino nero. Non va sempre così, giornate come quella non bisogna dimenticarle. Anzi, ogni tanto, magari proprio quando tutto va storto, bisogna avere la forza di tirarle fuori e ripensare a quei momenti. Così il cattivo umore passerà di colpo e noi ringrazieremo ancora una volta di essere cacciatori. ◆

## I 90 anni della Riserva di Cortina

La Riserva di Caccia di Cortina d'Ampezzo (Bl) ha festeggiato i suoi novant'anni nel migliore dei modi.

La messa di Sant'Uberto, celebrata nella chiesa della Difesa, oltre a una folta rappresentanza di cacciatori locali, ha visto la partecipazione di un numero importante di appassionati provenienti dal resto della provincia e anche dalle regioni vicine. Un bel momento per la caccia alpina che oggi, più



che mai, ha bisogno di mostrare ai più il suo lato positivo fatto di tradizioni e di storia da custodire gelosamente, ma anche da esportare e da far conoscere a tutti coloro che del mondo venatorio non fanno parte. Significative le parole di Padre Leone: *"La caccia ha un modo di esistere che trova la sua radice nella tradizione cristiana. La caccia non è uccidere, ma è anche aiutare la selezione naturale e si può portare avanti con l'amore del Signore"*. La lettura della preghiera del cacciatore è stata lasciata alle parole della cacciatrice più anziana della Valle d'Ampezzo, per ricordare che l'attività venatoria, sempre di più in questi ultimi anni, non è soltanto prerogativa maschile.

L'assessore provinciale alla Caccia, Silver De Zolt, ha rimarcato il ruolo dei cacciatori come sentinelle dell'ambiente e del territorio, sottolineando, a ragione, l'importanza della

*I suonatori di corni da caccia hanno accompagnato con le loro note la celebrazione della messa e i momenti di festa che sono seguiti*



buona caccia, effettuata secondo criteri etici e rispettosi della fauna delle nostre montagne. Da segnalare, infine, la presenza dei suonatori di corni da caccia che, invitati a partecipare dall'organizzatore e presidente della locale Riserva, Adriano Verocai, hanno accompagnato con le loro note la celebrazione della messa e i momenti di festa che sono seguiti. Waidmannsheil!

**Marco Perini**